N. Raccomandata 15369748166-6

Posteitaliane

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MCD 04000B [ex 4158] - St. [1] Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO

Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

DESTINATARIO

Palazzo del Quirinale

VIA / PIAZZA N° CIV.

00187 ROMA

C.A.P. COMUNE PROV.

MITTENTE

[redacted] CARMONE GABRIELE

MITTENTE [redacted]

VIA / PIAZZA [redacted] N° CIV. AL

C.A.P. COMUNE PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI Contrassegnare la casella interessata	☐ Via aerea ☐ A.R. ☐ Assegno € (in cifre)

Fraz. [redacted] Sez. 02 Operaz. 137

Causale: R 01/06/2020 13:50

Peso gr.: 252 Tariffa € 12.15 Affr. € 12.15

Serv.Agg.: AR

(accettazione manuale)

TASSE

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

☐ Raccomandata ☐ Pacco

☐ Assicurata Euro _____

15369748166 6
Numero

Data di spedizione 01/06/2020 13:50 Dall'ufficio di Fraz. 01167 Sez. 02 MURISENGO

compilazione a cura del mittente

Destinatario Presidente Repubblica - Giardello

Via Palazzo del Quirinale

C.A.P. 00187 Località Roma

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) Data Firma dell'incaricato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

☐ Consegna effettuata ai sensi dell'art. 21 della Delibera AGCom 385/12/CONS del 20 giugno 2013:
- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

Organizzazione Internazionale Del Lavoro

Direttore Generale Mister GUY RYDER

Stesso testo mandato anche alla sede di Roma (ILO)

e al Presidente della Repubblica Italiana, Egregio Sergio Mattarella

Oggetto: **La convenzione Europea 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, in Italia non viene applicata, art.7 e art.10, art. 17, art. 18, soprattutto se stranieri,** nemmeno nel periodo della denuncia del lavoratore in essere. Per l'arco di quasi 2 anni non hanno mai voluto mettere alla stessa tavola il datore di lavoro di fatto ed il lavoratore, compromettendo il rapporto di lavoro, la salute dei assistiti e quella del lavoratore, un *mobbing* orizzontale e verticale raddoppiato sul posto di lavoro.

Generalmente il lavoratore domestico in Italia una volta che decide di denunciare il rapporto di lavoro è sconsigliato dai sindacati stessi (voi non siete tutelati), il licenziamento può portare il lavoratore praticamente in mezzo alla strada dalla mattina alla sera. Bisogna permettersi "il lusso" di avere un'altra abitazione, nello specifico mi riferisco ai **lavoratori domestici conviventi**. Io al sindacato mi sono iscritta dopo la denuncia, aspettavo la risposta di ITL Alessandria. Non mi è stata utile (l'iscrizione ad un sindacato, che fare da CAF) cioè, solo per la dichiarazione dei redditi e basta.

Il mio caso è molto particolare, perché il datore di lavoro di fatto (l'unica figlia) è riuscita SENZA IL MIO CONSENSO ad andare da sola, al suo sindacato di categoria (fa la maestra di scuola)stipulare un contratto al posto della madre (**ed è qui che non vedo com'è stato possibile**) usare la firma di una malata affetta di Alzheimer, che non sapeva minimamente cosa avrebbe firmato; io costretta a firmare un contratto FATTO GIA' PARTIRE 2 giorni prima con un orario di 30 ore settimanali un part-time (lavoravo già per loro da un mese e una settimana aspettando il contratto). Se a me non mi aveva portato in sede CAF/CISL Casale Monferrato Via Rivetta 41 (solo nel 2018 ho scoperto dove ha stipulato il contratto, mai da chi) perché assistevo la madre, come poteva la madre essere presenta per firmare il contratto se era con me? Di questo aspetto nessuno INPS-ITL Alessandria, non vuole sapere.

Ho rifiutato di firmarlo perché doveva essere scritto il giusto orario che io svolgevo. Ho chiesto di parlare con chi aveva stipulato il contratto (era a 30 chilometri) che mi assicurò telefonicamente che è a tempo pieno, DOVEVO lavorare a tempo pieno, lo stipendio è del tempo pieno. Mentre ribadivo la perplessità del fatto che sta scritto 30 ore settimanali, mentre tu pretendi che devo stare attenta, non posso svolgere un altro lavoro, perché pagata a tempo pieno. Questo tipo di imbroglio, fu chiamato INPS – ITL – INL a sciogliere. Non è bastato per anni.

Avevo incontrato altre badanti straniere della zona, avevano lo "stesso tipo di contratto – cioè, lavorare a tempo pieno, percepire l'importo dello stipendio a tempo pieno – CON LA DIFFERENZA CHE IL DATORE DI LAVORO VERSAVA CONTRIBUTI **SOLO** PER 130 ore/mese anziché 234). **Va precisato che oltre il fatto che non esiste nel CCNL DOMESTICI un part-time** per la **categoria CS – ASSISTENTI PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI NON FORMATO**, non aveva alcuna collocazione dalle ore alle ore, un contratto con un disabile a carico, convivente a tempo INDETERMINATO.

Nel contratto non c'è alcuna intestazione di chi ha stipulato quel contratto, ed è TUTTO REGOLARE? La persona che ha raggirato tutto, mai apparsa come nome cognome in alcun modo; aveva stipulato insieme alla figlia un contratto che <<testualmente sembra di una colf, a "semplice bisogno familiare" >>, **cioè non assiste un malato non autosufficiente**, ma fa solo le pulizie, ma pagata come CS: TRADOTTO DA UN AVVOCATO IN SEDE APICOLF TORINO: "**Lei signora è stata assunta come donna di pulizie, tutto fare, ma pagata con lo stipendio di una che assiste persone non autosufficienti**". Dunque io secondo "la carta" non avrei dovuto assistere la malata affetta di Alzheimer, ma avrei dovuto solo pulire la casa, ma stiamo scherzando?

Ma è uno scherzo stipulare simili contratti e far esaurire il lavoratore, portandolo da una istituzione all'altra, prendendolo in giro, lasciandoli a carico due malati di malattie croniche degenerative, con un esercito di infermieri in pellegrinaggio un giorno sì un giorno no?

Tutto il tempo prima della denuncia ho pensato alla registrazione telefonica da numeri fissi, poteva essere richiesta da un giudice al processo? Oltre non aver mai avuto la possibilità di firmare un orario di lavoro giornalmente, l'entrata, l'uscita dall'abitazione, **sarebbe capitato qualcosa al malato nella mia mancanza, si salvi chi può.** Anzi **il poter firmare un orario giornaliero con due non autosufficienti a carico non è mai esistita né prima (INPS, poi ITL), né durante, nemmeno dopo la denuncia del lavoratore in essere.**

Il coraggio di fare la denuncia mi è venuta dopo un discorso sulla stanchezza cronica che avevo, dopo non aver dormito per alcuni giorni di fila: "la figlia era andata in vacanza al mare, come tutti gli anni, eravamo in contatto telefonico sempre, quel giorno la malata aveva la febbre, ha contattato lei il medico, si è scelta una cura diversa e qualcosa è andato storto – ha sfiorato il peggio", non si sapeva se arriva alla mattina. La figlia, sempre firmava il rifiuto del ricovero, così l'ho richiamata a casa. Un mese prima era caduto il padre con il verticalizzatore (era con la figlia), ho iniziato ad avere un po' paura. Dopo tutto quanto ha detto come niente forse: "puoi andare, noi ce la caveremmo comunque". Parole senza senso per chi guarda tuoi genitori da anni, tu svolgi il tuo lavoro, lo Stato ti aiuta pure e tu che avevi da pagare solo i giusti contributi hai voluto ingannare, e adesso perché non hai mai contato le ore in tutti questi anni, posso andarmene, no!

La figlia ha chiesto dall'inizio del rapporto **che io rientrassi sempre alla domenica, facendomi credere che il fatto che venivo la domenica dalle 17/17,30 facesse parte del mio lavoro, che le notti che ho assistito erano anche quelle parte del contratto, finché ho iniziato ad avere dei seri dubbi.** NON è mai esistito l'orario di presenze nella busta paga, perché solo lei mandava gli orari in tutti questi anni, alcun elemento che possa venirti un dubbio che c'è qualche irregolarità, mai la parola part-time, mai una cifra del orario giornaliero nella rubrica, solo P, presente. Solo nel 2017 – cambiando il programma di calcolo buste paga, ed è sempre il suo sindacato CISL, è arrivato in allegato l'orario giornaliero: 5 ore al giorno! Nella vita di tutti giorni, l'orario era {7 -14 / 14 – 16 pausa, dalle 16 rientro, in un ciclo continuo, domani esci alle 14, rientri alle 16] non si è mai tenuto conto delle voci come "straordinario", "notturno" oltre il tempo pieno, dal 01/11/2011 – alla data della denuncia in essere, cioè 18/10/2017. Stando a quel fittizio orario, impossibile da attribuirmi per la mansione che svolgevo, poiché solo dalle 7 alle 12 sono già 5 ore, allora dopo, posso andarmene tranquilla, lasciando i malati da soli? Come dovrebbe avere "pausa di 2 ore chi sulla carta ha solo 5 ore": " nemmeno diritto alla colazione, pranzo, cena – stando al orario di 5 ore – mai collocate nel arco della giornata" – a tempo indeterminato; cioè, bloccati per sempre.

Non ho mai usufruito delle 2 ore di pausa, se intendiamo la possibilità di "abbandonare il posto di lavoro in tranquillità" senza rischiare l'abbandono d'incapace; solo dal agosto 2016 – ho realmente goduto della mia pausa, grazie al fatto di aver affittato una casa, 5 minuti dal posto di lavoro, a piedi, anzi la proprietaria era una delle testimoni, nonché vicina di casa, di cui, C.C. la ragazza delle 2/3 ore al giorno (dal novembre 2016).

Dunque il datore di lavoro, una malata di Alzheimer, che non ha mai parlato (affetta di mutismo), con chi avrei potuto io trattare, negoziare? Certamente non con la malata, era l'unica figlia che abitava nello stesso palazzo, anzi l'appartamento di fronte. Per il primo periodo eravamo al piano di sopra, liberato l'appartamento di fronte ci siamo trasferiti lì. Dal 2011, 01 novembre al 18/10/2017 quando ho preso la decisione, ero sfinita, anche perché fino al mese di agosto 2016, pendolavo tra due località, tra il trasporto e varie non avevo mai preso nemmeno le 2 ore classiche per andare via, rinfrescarmi. Era anche brutto vagare per 2 ore in un orario quando praticamente tutto è chiuso. Domenica non c'era mai stato un mezzo di trasporto da Torino a ____, per anni dovevo essere accompagnata. Dunque dal 2016 ho preso una casa in affitto nel paese, così almeno le mie 2 ore andavo veramente a godermeli a casa mia.

Quando la figlia mi aveva contattata nel ottobre 2011, mi trovavo alle suore del FAMULATO CRISTIANO a Torino, aveva chiesto telefonicamente alla responsabile, Suor C. M. , una persona per guardare a tempo pieno ed indeterminato sua madre malata di Alzheimer (2011), del padre aveva detto che abitava in campagna (manterrà quella residenza fino alla certificazione dell'invalidità civile, che l'ha anche ritardata proprio perché non aveva cambiato la residenza).Ogni volta che io partivo di sabato (fino al 2016 a Torino) con la malata rimaneva di notte il marito, per tutto il periodo fino al mio ritorno alle 17 di ogni domenica sera, poi lui ritornava in campagna, così è andato fino al 2013 quando siamo scesi (io e la malata), dalla mansarda ad un appartamento più grande l'appartamento di fronte alla figlia. Avrò la mia stanzetta, in più, il padre oramai 81 anni, è venuto ad abitare stabilmente.

Il nostro lavoro di assistente alla persona non autosufficiente viene usato come tutto fare per tutti:

- Ti pago 30 ore di contributi, ma mi devi lavorare 54; ti pago lo stipendio giusto ma i contributi NO! Perché poi in allegato si vedrà il cambio dalle 30 a 54 ore, lo stipendio è uguale, cambia la "svalutazione dell'importo della paga oraria sul bollettino MAV!) Chi tra i lavoratori stranieri è informato di questo particolare?
- Ti chiamo per la madre malata di Alzheimer, ma quando ti "incarico" anche con la cura del secondo malato che poi dal novembre 2016 diventerà non autosufficiente (non camminava più) affetto anche da demenza, non inserisco alcuna "voce di superminimo" in busta paga. Ogni malato aveva il suo dottore ed il suo piano terapeutico, entrambi assistiti anche dal SSN con le infermiere.
- In tutto questo periodo sulla carta erano sempre 30 ore alla settimana i contributi che la figlia ha versato, della realtà straordinari, lavoro di notte, mai pagato il vitto e alloggio nessuno voleva sapere – tutto compresso!
- Tra 2014 e 2016 sono stata aiutata da un'altra persona, anche lei rumena che la figlia ha sempre pagato il nero, miseramente, perché la faceva venire anche 4 volte al giorno per pagarla 1 ora, a volte 45 minuti, dunque a 15 minuti la prestazione – chi lasciava tutto per correre per 2 €? Eppure sostituiva me nelle ferie e per qualsiasi emergenza l'avrei chiamata in mancanza della figlia. Anche le ferie che faceva la figlia con la sua famiglia

sempre questa donna mi aiutava, dal estate 2016 non è venuta più. Sempre nel palazzo, **D.S. (proprietaria della mia casa in affitto, che mi dava un passaggio ogni volta che andava a Torino, sabato mattina)** in tutti questi anni mi aiutava per qualsiasi emergenza anche alle 5 del mattino.

- Quando si parla dei testimoni del lavoratore domestico in essere se dentro alloggio abita solo la lavoratrice ed i malati non autosufficienti, anzi affetti da demenza chi sono i testimoni a favore del lavoratore???
- ITL Alessandria ha rifiutato gli unici testimoni – vicini di casa che potevano testimoniare la presenza continuativa sul posto di lavoro – come "presenti saltuariamente sul posto di lavoro, cioè, **inidonei!"**
- LA RAGAZZA che faceva le sue 2/3 ore di mattina ma che RIGOROSAMENTE OGNI SETTIMANA – nella giornata di mercoledì (quando la figlia aveva incontri a scuola di pomeriggio, sempre per altri motivi non poteva essere presente per darmi il cambio, novembre 2016). Del cambio di pomeriggio non dirà una parola nel verbale in sede ITL; altrimenti tutto tornava 7-14 pausa 17,30 – 20,30; 10 ore lavorative. Ho saputo cosa si è dichiarato dopo un altro anno, con tanto di avvocato pagato per atti extragiudiziari, perché la "badante" i soldi gli deve spendere, visto quanto guadagna!

Dopo la denuncia, cosa si aspetta il lavoratore domestico in essere dall'INPS Alessandria, la sede di appartenenza territoriale, dopo una prima lettera partita con tanto di ricevuta di ritorno dove avevo inserito oltre le fotocopie di busta paga anche dei biglietti che la figlia mi scriveva con gli orari che dovevo fare, festivi compresi, mai dichiarati nella busta paga, d'altronde sulla carta risultava un part-time?! Andata prima persa, poi riapparsa alla sede di Alessandria. Orario di vita, orario di lavoro, la finestra di libertà che ti veniva concessa, era scritto su pezzi di carta, per le eventuali modifiche sotto feste.

Tutta la tutela della vita lavorativa, della vita privata, professionale va cancellata completamente, perché la persona che ha la possibilità di vivere la sua vita solo tra le 14 – 16, che vita fa? Le notti per anni spezzettate? Pazienza! Cosa vuoi che sia, era tutto compresso nelle 5 ore di lavoro giornaliero, "galleggiante e senza collocamento" nonostante denuncia in essere, anzi poi archiviazione senza comunicazione, a "sorpresa" dopo 14 mesi.

Dal 2014 la mia assistita non camminava più, iniziava un nuovo periodo, non potevo più gestirla da sola, per la sua igiene personale, vari spostamenti, prima dalla figlia poi nell'orario di mattina, fino al ritorno da lavoro della figlia avevo bisogno di un'aiutante per almeno 2 ore al giorno.

Chi **gestisce i malati disabili a letto**, chi è ancora in condizioni di essere spostato, ci sono sempre dei rischi, in più entrambi avevano bisogno di essere monitorati, sia per la cura farmacologica, medicazioni, farmaci salvavita, la pressione instabile. Dal novembre 2016 diventa anche il marito non autosufficiente e così la ragazza, (C. C.) che è venuta per dare una mano temporaneamente fu assunta con part-time di alcune ore di mattina da vedere da quando, INPS solo lo sa, per sostituirmi sempre quando la figlia non era a casa, anche per le ore che io andavo a riposare alla casa affittata in paese. Con certezza in nero, da novembre 2016 – a luglio 2017.

La legislazione italiana prevede che il datore di lavoro per i lavoratori stranieri sia comunitari che extracomunitari bisogna dichiarare la loro presenza nell'abitazione, ho scoperto anni dopo, la figlia non ha mai dichiarato la mia presenza nell'abitazione della madre che ne era la proprietaria. Sono andata in Comune per richiedere la residenza con il contratto di lavoro, nel giugno 2013.

Per pudore C'era un particolare che nessuno voleva sapere, io come lavoratore domestico donna, prima di venire in casa loro, **ho sempre rifiutato di assistere un non autosufficiente uomo**, era una mia scelta; **in questa famiglia mi sono vista costretta a pulire chi non solo non era a mio carico** (anzi hanno

sempre dichiarato che sono loro che si occupano del malato, anche le ispettrici INPS: <del padre si occupa la ragazza>! Senza voler contare quante ore ha la giornata e qual è l'orario, le fasce orarie in cui lavora la ragazza. Ho capito 2/3 ore, il resto? Chi doveva verificare se era vero, prima di "decretare" che io non avevo ragione?

In più tutto quello che per il "datore di lavoro di fatto è tutela della privacy" – diventa misteriosamente per il lavoratore straniero "mancanza di testimoni". Ma nella logica della vita normale, io che ho prestato servizio lì per oltre 7 anni e 9 mesi all'aperto, regolare, in un paese di campagna, non in una grande metropoli, ma alla vista di tutti, non in un bosco, ma dove tutti si conoscono da decine di anni, chi non ha visto? Era la coscienza che andava usata. Era l'omertà che faceva girare la testa.

Dopo che l'INPS Alessandria ha mandato per ben 2 volte le ispettrici, una volta non hanno messo piede nemmeno nel palazzo facendomi firmare fuori (senza informarmi nemmeno cosa stavo firmando, tanto era per la figlia), una seconda entrano a casa della figlia**, l'appartamento di fronte dove io ed i malati aspettavo un verbale di primo accesso.**

Come pretende lo Stato Italiano far valere i diritti del lavoratore domestico in essere, figuriamoci una volta rapporto finito, se fanno tanto spreco di denaro pubblico per negare l'evidenza?

Mi sono vista: costretta a accudire, lavare _____ un uomo, cosa che non volevo, e nello stesso tempo rinnegato il servizio! Cioè l'assurdo! Averlo in cura per 21 ore e sentirti ridere che "non è vero!". Avrei dovuto istallare io telecamere per smascherare l'assurdo, la menzogna, il mobbing che si è scatenato contro di me, perché mi ero ribellata allo sfruttamento? Al contratto truffa di CISL Casale Monferrato?

Mi sono ritrovata davanti dopo anni i verbali con il contenuto completamente cambiato (parlo della sede INPS Casale Monferrato ed altro ad Alessandria), io che lavoro 10 ore a giorno devo venire altre due volte perché INPS venuto due volte in località, alle spesse dello Stato Italiano, non ha fatto il verbale di accesso? 26/01/2018 (questo può essere verificato dal diario di terapia a domicilio) - erano 2 malati entrambi attaccati alla flebo, le infermiere appena erano partite, hanno svegliato (le ispettrici, citofonando) il padre ed io non potevo scendere, per fortuna che non era ancora partita C. C., è risalita al primo piano, sono scesa con la C.I. e firmare senza alcuna informazione. Quel precompilato, era il VERBALE DI PRIMO ACCESSO?! L'ho fotografato, prima di consegnarlo alla figlia, lì c'era anche la mia firma. Ritroverò dopo anni allegato tutt'altro verbale al posto del originale su cui ho firmato, di conseguenza, anche la mia firm falsificata.

Io, il denunciate, dopo essere andata al primo verbale d'interpello, chi mi aveva accompagnato è stato allontanato, proposto come testimone l'hanno rifiutato (perché l'unico che per anni mi portò con la macchina da Torino a _____ , ogni domenica a lavoro, non è mai esistito un mezzo di trasporto la domenica. Mi sono ritrovata dopo 2 anni con due verbali completamente diversi di quello che io avevo dichiarato e firmato. Il primo verbale di "accesso", completamente cambiato, la mia firma contraffatta – il caso archiviato.

La figlia per il secondo malato ha "valutato" 150 € che mi dava da novembre 2016 fino alla denuncia in contanti, **sono stati dichiarati nella denuncia come soldi in nero per il secondo malato**. Dopo il primo verbale siamo convenute io e le ispettrici di comprare un quaderno in fogli ricalcanti per contare il vero orario, notturni, straordinario, quando entravo e uscivo in pausa (erano due disabili) psicofarmaci, pressione, io stessa ero sfinita, perché ancora non si era dichiarata la guerra, non si sapeva "chi ha fatto la

denuncia" facendo firmare anche la figlia. Così (pensavo io) lei aveva la sua prova ed io la mia, in mezzo i malati non autosufficienti, la tutela del abbandono d'incapace. Invece no, troverò raggirata la storia del quaderno, come se io dopo 6 anni mi sarei "svegliata a contare le ore da sola cercando chi sa che cosa" – ci sono le prove delle mail con cui io chiedevo spiegazioni come mi devo comportare, visto che la figlia non ne voleva sapere del mio orario. Io quella "usufruita" mi sarei contata le ore – a chi stava rinchiuso tutto il giorno, con orario di aria tra le (14 – 16), gli fu trasformata la vita in carcere senza sbarre e senza diritto di firma che attesti la detenzione. Riconosciuti legalmente solo 5 ore di lavoro al giorno. INPS attesta SOLO 5 ore, delle altre, del lamento, grido di aiuto per la prepotenza di chi gestiva tutto – NON NE VUOLE SAPERE. Basta la parola di chi non ha voglia di dichiarare il vero, basta la malafede e l'omertà: il lavoratore diventa un detenuto: se non ti conviene, abbandono d'incapace! Stiamo scherzando, con due disabili in mezzo?

Da che ora a che ora sono
le 5 ore di cui mi avete:"incaricato"
senza mai collocarle nel arco della giornata.
Fu conclusa la relazione INPS Alessandria
- "regolare contratto di domestico
convivente di 30 ore sett", usare il lavoratore tutto
il giorno, con la scusa delle 5 ore, mai "fissate".
Mentre è irregolare contratto di
CS conviventi perchè il regolare è
di 54 ore sett, rifiutare di vedere l'inesistenza
del orario e archiviare senza avvisare.

[redacted].carmen@libero.it 14/2/2018 15:52

da [redacted] - [redacted] Carmen

A Rodofili Michela <michela.rodofili@inps.it> • alba.gallese@inps.it

Buongiorno,

Da oggi, ho chiesto alla figlia della sig. G[redacted]M - che ho bisogno di avere scritto l'orario dell'inizio, fine - pausa, rimanenza o non nell'allogio di notte, con firma, in doppio esemplare ... E andata su tutte le furie.

Mi diceva come mai ho fatto la denuncia "così". Non è la prima denuncia che io ho fatto, la prima è stata una lettera indirizzata alla direttrice dell'INPS di Casale Mto il 17/07/2017. Non avendo ricevuto alcuna risposta, appena entrata in vacanza ho fatto un salto. Da lì, mi hanno indirizzato ad Alessandria, dove sono andata. Non era lunedì per fare la denuncia, ma abbiamo parlato comunque con chi era per il sportello lavori domestici - questo ad agosto (12, 13). Per altre varie problemi, rientravo 24 agosto a lavoro, ho lasciato perdere. Alla fine dell'agosto, arriva una lettera dall'INPS di Alessandria - dove fra tempo era arrivata la lettera che avevo mandato a Casale, con dentro il modulo di denuncia, dalla Sig. Bruna - . Dopo altri ritardi - ho mandato la denuncia ad Alessandria.

Perché? Nel mese di luglio, mia signora stava per morire, l'ho avuta tra le braccia per ore - viola, fredda, con una crisi di rigetto dopo una flebo fatta in giornata (inizio luglio). La figlia era partita "in vacanza - si fa per dire", comunque non era lì per prendere le giuste decisioni. Avevo già chiamato 3 volte il medico, che è venuto - tanto che era arrabiato e ha detto di non chiamarlo più, quando finirà l'ambulatorio - torna! In quella circostanza, ho dovuto, con il dispiacere farla ritornare, non si sapeva se ci fosse un domani. Ed è tornata, fatto sta che da quella notte, dopo la visita della guardia medica - ha dovuto portare una bombola di ossigeno. Senza questa non ce l'avrebbe fatta! Si pensava che comunque da lì a poco, tutto finisce, invece no! In quei giorni la figlia ha iniziato ad essere diversa, un strano comportamento. Ecco perché - almeno parliamo tra i viventi, siccome non esiste da nessuna parte il fatto che io guardo anche il padre ... Non è una situazione semplice, adesso ancora di più. Se lei mi dice: <<Questa sera devi andare via!>> ... con un contratto - di convivenza, come si sta dentro la legge?

Adesso, magari la visione delle cose può essere più chiara.

Con rispetto,

[redacted] Carmen

INPS
ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

SEDE DI ALESSANDRIA – Via Morbelli 34
Tel. 0131-209530-531

UNITA' OPERATIVA VIGILANZA

Il sottoscritto [redacted] Carmen Gabriela, nata a Romania il [redacted] e residente a [redacted] in via [redacted],

dichiara

Da questa domenica sto rispettando l'orario con le giornate che corrispondo a quanto viene registrato a libro paga. Io vivevo in casa e ~~il~~ nella mansarda e nel ~~casa~~ palazzo sopra l'abitazione della figlia. Il padre viveva in campagna e non dormiva nella mansarda. Nel fine settimana il sabato notte dormiva in casa. Alla fine del 2012 si è liberato l'alloggio sul pianerottolo di quello della figlia e ci siamo trasferiti nell'alloggio e il sig. B[redacted] C[redacted] è venuto stabilmente a vivere con noi. Prendeva le medicine però era autonomo infatti guidava la macchina fino al 2016 precisamente fino ad ottobre 2016 quando ha avuto un crollo mentre era fuori casa e da allora non cammina più. Considero la mia datrice di lavoro e quella che mi ha fatto il contratto che ho sentito nel 2011, leggendo che ~~da~~ il contratto era di trenta ore e che mi ha detto che dovevo

etto, confermato e sottoscritto

uogo e data Alessandria, 5/3/2018

l dichiarante [redacted] Carmen

funzionari INPS [signature] [signature]

lavorare tutto il giorno, delle imbroglione. Però non ho mai fatto denuncia fino a poco fa e sono stata sempre a lavorare per ~~loro~~ signa Gnocco. Solo ora ho preso un blocco note (dal 14/2/2018) in cui mi sto segnando le ore e sto cercando di ricontrattare la mia posizione.

letto, confermato e sottoscritto

luogo e data Alessandria 5/3/2018

il dichiarante [redacted] Carm

I funzionari INPS [illegible]

Non è strano vedere questa firma fresca mentre le altre no?

presso INPS di Casale Monferrato, via _____. **E' richiesta la presenza del signor** Guasco e suo delegato (familiare)

Si avverte che, non ottemperando a quanto sopra richiesto nei tempi e con le modalità stabilite nel presente verbale, o non presentandosi senza dare avviso al/i verbalizzante/i, si procederà nei confronti del/dei responsabile/i con l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

Il presente verbale redatto in originale e copia si compone di n. 4 pagine; letto, confermato, sottoscritto e chiuso il giorno 26/1/2018 **con riserva di adottare, al termine degli accertamenti, i provvedimenti di legge.**

Luogo e data	*Firma dei verbalizzanti*	*Firma della persona ricevente verbale*
[redacted] 26/1/2018	[illegible]	[illegible]

presso INPS di Casale Monferrato, via _____. **E' richiesta la presenza del signor** Guasco e suo delegato (familiare)

Si avverte che, non ottemperando a quanto sopra richiesto nei tempi e con le modalità stabilite nel presente verbale, o non presentandosi senza dare avviso al/i verbalizzante/i, si procederà nei confronti del/dei responsabile/i con l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

Il presente verbale redatto in originale e copia si compone di n. 4 pagine; letto, confermato, sottoscritto e chiuso il giorno 26/1/2018 **con riserva di adottare, al termine degli accertamenti, i provvedimenti di legge.**

Luogo e data	*Firma dei verbalizzanti*	*Firma della persona ricevente verbale*
[redacted] 26/1/2018	[illegible]	[illegible]

Ma come, faccio la denuncia e devo ancora subire la stessa trattativa, senza contributi sotto "indagine INPS" il lavoratore in essere e non hanno notato un part-time inesistente per i non autosufficienti, senza collocazione dell'orario giornaliero in più a tempo indeterminato.

In verità la figlia in tutto quel periodo, mi rideva in faccia: <Hai visto che non hai risolto niente!>,

Da [redacted] - [redacted] - importante

A Rodofili Michela <michela.rodofili@inps.it> • alba.gallese@inps.it

Buongiorno,

Appena ci siamo "parlati" - io e la figlia della signora. Mi prendeva in giro in quanto riguarda l'orario di lavoro, mattino, pausa, rientro alla sera - <<Segnati pure nel tuo quaderno, tanto io non firmo niente - non m'interessa ...>>

Gli ho già detto del suo imbroglio - l'accordo tra lei e chi ha fatto il contratto. Comunque - la guerra è dichiarata, perché in verità mi volevano imbrogliare. Come si fa a non rispettare l'orario del lavoratore, prendere in giro il suo lavoro.

Lei - non so quale è la Sig. Rodofili e chi Sig. Gallese - comunque, aveva detto la più giovane, che lei e la sua domestica si firmano una cosa del genere, un quaderno tipo ricevuta. L'ho comprato per questo, ho detto rientrando alle 17, 30 di 13 febr (qundo risulterò libera), ma ho lavorato - che dal 14 ho bisogno di orario. Allora è chiaro che non si può mai arrivare alla verità con simile persone. Come devo procedere? Lei rifiuta di firmare il mio orario di lavoro - orario che deve coincidere con le ore di presenza del mese di chi fa la busta paga. Perché - il mio problema non è solo legato al pasato (di non avermi pagato i contributi) - facendomi lavorare a tempo pieno per 30 ore di contributi, ma ancora oggi capita lo stesso. Ho detto come mai in tutti questi anni non risulta da nessuna parte che io sono rientrata sempre alla domenica. Come mai risulto libera mentre non sono mai? Perché la giornat libera è nell'arco di 24 ore tra sabato e domenica.

Che finirà male ... A me interessa come bisogna dimostrare un lavoratore, il suo orario di lavoro - mentre il suo datore di lavoro si comporta in questa maniera? E' solo una presa in giro.

Per favore, aspetto il vostro consiglio.

Con rispetto, [redacted] Carmen

Cosa vuoi da me, è lei (puntando il dito verso il letto della sua madre paralizzata) tuo datore di lavoro, parla con lei!). Povera donna avrebbe avuto la forza di parlare, gli avrebbe detto che non l'ha educata in questo modo – io dovevo dialogare per i miei problemi che la figlia mi creò per tutti questi anni, con una malata che non parla e non si muove? **Tutta questa tutela ha il lavoratore che segue malati non autosufficienti?** Sotto rigoroso periodo ispettivo sia INPS che ITL! Quanti anni vogliamo andare avanti con queste REGOLE IRREGOLARI:

- Se l'ispettore non può, non vuole nel nostro caso, non ha diritto se la legislazione non lo permette, l'accesso in ambiente privato, domestico – posso pur capire: ma – se è solo l'accesso, l'unica prova del lavoratore domestico in essere vista la malafede di chi non vuole rispettare la legge , considerare il vero e giusto orario del lavoratore, straordinari, notturno, domeniche –soprattutto con dei disabili affetti da patologie come demenza, togliendo anche gli unici testimoni come inidonei, **allora il tuo lavoro ispettivo si trasforma in tutela alla illegalità, fai perdere i contributi al lavorator domestico, il giusto importo della disoccupazione e pensione!**
- Il rispetto della vita privata in generale è una cosa, ma **quando l'ambiente domestico è il posto di lavoro**, dove possono essere commessi sia abusi, sia incidenti sul lavoro, infortuni che possono causare l'invalidità sia temporanea che definitiva anche la morte sia del lavoratore che del assistito – allora **questo posto di lavoro, dove il lavoratore viene raggirato, abbiamo la concretezza che il lavoratore domestico non è tutelato sul posto di lavoro.**
- Nascondersi sotto una dicitura – senza prendere atto della pericolosità delle conseguenze quando **manca la fiducia** tra chi lavora in questo ambiente, si trasforma in abuso. Dirò di più, come cittadino straniero, in un paesino di campagna, mi sono "permessa" di chiedere aiuto, ascolto alle due autorità che ogni cittadino considera come tali, il sindaco del paese, e il maresciallo del posto. **In Comune, mi sono presentata con un esposto**, dopo averlo contattato prima accennando ai fatti, non c'era, aveva poi detto: queste sono questioni private, non mi riguardano. Ho portato comunque l'esposto (in quanto cittadino straniero, contribuente, che bussa alla porta delle autorità della zona, per un abuso di cui è oggetto). I diritti umani lo consentono, il sdegnarsi, fare un memoriale, esposto? L'ho lasciato ed ho un numero di registrazione, senza alcuna conseguenza. Nello stesso giorno capitò il fatto delle 4 ambulanze, il mio esaurimento. La mattina dopo sono finalmente riuscita a parlare con il maresciallo, nella sede, raccontandogli i fatti, di questi casi lui non si occupa e poi NON è REATO. Chiedendomi, ma lei ha testimoni? Ho detto che siccome non lavoro in un bosco lontano, ma alla vista di tutti, in oltre 7 anni tutti hanno visto e sanno tutto. Che nemmeno il sindaco può fare niente, devo andare ad un patrocinato per cercarmi un avvocato! Da lui sono andata dal dottore perché avevo la pressione alle stelle, non avendo dormito da troppe notti! Era 18 gennaio 2019!
- Quanti esposti ho mandato a livello INPS (Regionale, Interterritoriale, Nazionale), Enti come EBINCOLF, avvocati che contribuiscono come socci alla stipola del contrato collettivo nazionale dei lavoratori domestici – zero risultati, **non esiste alcuna tutela del lavoratore domestico in essere – ed è gravissimo.**
- Qui c'era anche un altro aspetto, il dover assistere il secondo malato non autosufficiente, senza risultare il fatto in nessun documento (la caduta dal sollevatore, l'ambulanza, era un pericolo giornaliero), poteva ripetersi. Il fatto che io, essendo convivente a tempo pieno, assistendo entrambi, sarebbe mancato uno dei due assistiti, anche dopo il decesso, con

uno solo, rimaneva il rapporto integro. Nel mio caso, oltre al rifiuto di inserire il padre nel contratto, nemmeno un superminimo, il sindacato CISL, della figlia, ha dato come soluzione un ora in più all'altra ragazza. Solo che peggiorando anche il padre, tra cambiare entrambi malati e dare i pasti ognuna al "proprio assistito", la mia mangiava con una siringa da più di 2 anni … rischiava di annegarsi senza rispettare i suoi tempi di masticare diventava tutto più pesante. Flebo a giorni alterni, defecazione ogni 3 giorni. Infatti quando "il suo assistito" ha avuto una crisi respiratoria, colpa la pressione troppo bassa, l'ho salvato a volo, mentre andavo da una stanza all'altra, davo da mangiare alla "mia assistita" nella sua stanza, ho attaccato subito la bombola di ossigeno al massimo e ho richiamato la ragazza spostandolo dalla carrozzina a letto con le gambe in alto. Non ci fossi io lì … **Ecco pericoli di cui non hanno speso una parola le ispettrici venute ben due volte inutilmente.** Cosa sarebbe capitato se NON "mio assistito" sarebbe morto, mentre io davo da mangiare alla "mai assistita", non potendo essere contemporaneamente in due stanze, questi erano **malati gravissimi**. E' questo quello che risale da chi legge i verbali, mai più deve capitare una cosa del genere ad un lavoratore in essere, negata l'udienza, tutto, archiviato per mancanza di prove! Mai più una presa in giro così! Mi avrebbero messo a tacere per la violazione della privacy!

Da che ora a che ora avrei io potuto andarmene tranquillamente senza rischiare una denuncia di abbandono d'incapace? Si fa presto ad istallare le telecamere per accusare la badante, ma non è di mio interesse sapere che tu sei sfruttata! Vattene se non ti conviene, così perdi anche la disoccupazione.

Hanno mai capito che stavano "interrogando" – al contrario? Avevano un contratto di lavoro di una persona convivente a tempo indeterminato con ben due non autosufficienti dentro, sulla carta un contratto truffa, e non smetterò di sottolinearlo, perché allo straniero che convive giorno e notte con malati, se non scrivi L'ORARIO delle 5 ore è perché tu, CISL, lo sfrutti per tutto l'arco della giornata: il denunciante vi chiedeva di SVINCOLARLO, di ridare la libertà della sua vita. Qual è la prova che lui abbandona oppure no dei malati, qual è l'orario della libertà, della sua vita privata? Non si è voluto LIBERARE il lavoratore dalle catene della menzogna, anzi, chiuse e rinchiuse doppiamente, archiviate e sepolte. Carte, carte, fogli: in realtà, malati gravissimi da abbandonare al proprio destino, grazie alla cecità, irresponsabilità di chi scrive senza garantire la veridicità dei fatti. Condannare il lavoratore mobbizzato: a lavoro e dalle istituzione che ridicolizzano il lavoro, la persona, il caso.

Ma non potete costringere una persona che mettendo piede in quella abitazione: è già sul posto di lavoro! Mentre: uscire da quella abitazione, è la sua LIBERTA'. Avevo chiesto la libertà di uscire: il tempo che la figlia dichiarava che non si lavora. Ai calcoli 5 ore * 6 gg inizia alle 7,00 – alle 12, 00 abbandono i malati, perché stando alle loro dichiarazioni … **chi dei firmatari INPS – ITL – INL si assume la responsabilità?** Dove stava scritto l'orario della mia libertà? Quando posso io andare a fare corsi professionali … che poi ho subito fatto? No: non esiste! La mia porzione di libertà giornaliera, era tra 14 – 17/ le rimanenti 21 ore giornaliere costantemente SUL POSTO DI LAVORO! Vogliamo scrivere questo su un pezzo di carta, Signor Direttore INPS – ITL – INL? NO! Ecco perché io ancora oggi mi ritrovo davanti muri di omertà, ma anche abuso. Non si può negare la libertà alle persone, costringendoli a lavorare, per poi riderli in faccia. Questa non si può fare, invece si è fatto!

Il 20 febbraio 2018 ho avuto la prova che la figlia aveva dei accordi con l'INPS, un altro verbale che scoprirò dopo 2 anni, i soldi in nero per il secondo malato si sono "trasformati grazie ad un verbale aggiuntivo, in soldi per la spessa" di cui io non mi sarei accorta? Allora i malati ci sono solo sulla carta, ma

perché l'INPS che già paga L.104 alla figlia e le indennità di accompagnamento, non sapeva che **non esistono contratti part-time per i conviventi che assistono non autosufficienti**? Un part-time con lavoratori conviventi ed io devo ancora lavorare senza contare mai l'orario notturno, straordinari? L'INPS non mi considerava proprio, il 20 febbraio 2020 ho mandato due testimoni alla sede INPS Alessandria, con un esposto per il Direttore Corrado Micheli , hanno dato il nr protocollo e basta!

Visto come stavano le cose, la guerra fu dichiarata, io invitata ad andarmene, ho detto, no! Troppo bello, così perdevo anche la disoccupazione. La dimissione per giusta causa, ma chi sarebbe stato in grado di dare la "giusta causa" ad una dimissione se non si è stato in grado di scoprire che uno guarda due non autosufficienti arrivando per ben due volte davanti alla porta e non entrare mai ?!

<Lei signora non ha testimoni! Lei signora dica piuttosto che non ha più voglia di lavorare!>. Il lavoratore in essere! <Io signora, se vogliamo dirla tutta, non ho più voglia di essere sfruttata, né da CISL, né da INPS, né da ITL, ma soprattutto, no dal garante della legalità, da chi dovrebbe tutelare la salute dei lavoratori ed il lavoro che va svolto, INL, sotto forma di contratti truffa>! Non si entra nell'abitazione privata, allora vuol dire che nell'abitazione privata DOVE NON C'E' UN RAPPORTO DI LAVORO, ma dove c'è un rapporto di lavoro, è IL POSTO DI LAVORO che porta il lavoratore pagato con 5 €/ h ad essere PRIVATO

Risposta: Chiarimenti della DENUNCIA - [redacted] Carmen da [redacted]

Direzione.alessandria <direzione.alessandria@inps.it> (Direzione.alessandria@inps.it)

A enescu.carmen@libero.it

21/2/2018 10:39

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Elimina Altro

Buongiorno,
confermo la presa in carico sia della documentazione inoltrata via email in data odierna sia di quella cartacea, consegnata a mano in data 20/2/2018 presso i nostri sportelli della Sede Provinciale. Sarà cura della Segreteria di Direzione monitorare il proseguo delle verifiche in corso e la comunicazione degli esiti.
I migliori saluti
Livio Meda
Responsabile Segreteria di Direzione
Inps Alessandria

sia dei contributi che della sua giusta disoccupazione e pensione, **allora QUESTA CATEGORIA DI PRIVACY diventa LA TUTELA DEL LAVORO IN NERO, soprattutto perché INPS aveva già i dati di entrambi malati essendo quello che pagava sia i permessi L.104 alla figlia che l'indennità di accompagnamento per i genitori.**

Da quel momento è iniziata la guerra, la figlia gestiva il padre *a modo suo* ed insieme ad altra ragazza mi controllava in ogni movimento contrariandomi, **un mobbing** organizzato per farmi andar via, per sminuire tutto quello che io facevo come lavoro ed il fatto che "voi stranieri siete tutti uguali"?! Chi non si fa schiacciare diventa disonesto?

Sentirti dire dalle ispettrici dell'INPS Alessandria: **<Lei signora non ha testimoni!>, tutto in essere!** Ho detto, domenica, visto che la figlia dichiara che io non lavoro, dunque non sono pagata – chi di voi si prende le responsabilità se io non vado a dare la cena ed i farmaci ai malati? Hanno alzato le spalle!

La figlia, se prima non entrava un dottore privato senza che io ci fossi presente <perché sei tu che li guardi>, adesso era il contrario, il dottore privato veniva nella mia assenza, cardiologo. Qui, non è quel "chi sei tu, per sapere tutto", qui era la salute reale del secondo malato, che INPS ignorava che sia nella mia cura: perché "l'altra – per 2/3 ore" – copriva le 21 ore che l'avevo io davanti? Qui la sua salute, gestita solo

da loro, per 2/3 ore di interpretazioni a volo, ignorando completamente le mie osservazioni. Oltre alla sorveglianza stressante, quello che prima decidevamo insieme per la cura dei malati, adesso ero diventata quella da non informare, dovevo intuire, anzi mi sono trovata a dover seguire una lista di 4 tipi di farmaci per abbassare la pressione del padre, risultato, 4 ambulanze in un giorno. **Io che sono inquadrata come non formato CS** dal 2011 – dopo 7 anni e 9 mesi esco NON FORMATO. Mi lasci in cura malati cronici, bombola con ossigeno, piaga da decubito da curare, piani terapeutici a non finire e sono rigorosamente non formato, chi fa il corso fa 500/1000 ore, in 7 anni e 9 mesi … Adesso se io mi presento per un altro posto di lavoro per la stessa categoria– sono non formato, ma nello stesso tempo più di 2000 ore all'anno nel ambito professionale?!

Nella legislazione italiana del lavoro, c'è LUL, Libro Unico del Lavoro, tutti i lavoratori hanno il diritto ad avere compilato LUL **solo i lavoratori domestici NO**. Chi non ha lo strumento per farsi valere, rispettare l'orario di lavoro, gli straordinari, notturno, la salute fisica, psichica per mancanza del controllo, per il sonno disturbato per anni. Denunciando – il verbale INPS rifiutato in fotocopia in sede, mentre non mi fu mai dato in mano per leggerlo, hanno scritto solo loro, quello che hanno voluto da tutto quello che io dichiaravo: non devo leggerlo, ma devo firmarlo. Non devo essere accompagnata, assistita, in quanto straniera, non fu letto per la conferma, semmai avessi qualcosa da raggiungere, non mi viene dato in mano per leggere quello che hanno scritto: ma lo devo firmare e non devo avere una fotocopia, cosa richiesta e rifiutata. Posso ritrovarlo, completamente cambiato nel contenuto, dopo anni di insistenze, con l'intervento di Roma e giustamente appellando anche ad un legale: questa è la tutela del lavoratore che ha denunciato in essere, combattendo per oltre 2 anni, in essere per la tutela del reale orario di lavoro svolto.

NULLA DEL NULLA: archiviazione senza motivazione e senza avviso, sarà una sorpresa da scoprire dopo la richiesta a ITL Alessandria, e scusate se non è anche questa una beffa: <<Io, INPS Alessandria, ti avviso in quanto denunciante oggi, 11/01/2019 – con un foglio datato internamente 05/10/2018 – che il 16/03/2018 – a 11 gg dal tuo ultimo verbale nella nostra sede di Alessandria, quando tu ti sei ribellata chiedendo: <Quanto tempo dovrei ancora aspettare con 5 ore sulla carta, oltre il tempo pieno straordinari e notturno compresi? Sotto indagine INPS> - abbiamo ARCHIVIATO, la tua denuncia del 18/10/2017!>>

Ma il lavoratore straniero allora non ha alcun diritto, perché a leggere quello che ho ricevuto come risposta dall'ITL Alessandria (dove poi sono andata in udienza), tra tutti i testimoni elencati, tra cui vicini di casa (non miei ma suoi): "sono saltuariamente presenti nel luogo di lavoro e, secondo la valutazione dell'Ufficio in intestazione, risultano per questo motivo inidonei a fornire informazioni utili all'accertamento". Questa è la motivazione con cui ITL Alessandria, si lava le mani del "oggetto Carmen" così si riferiranno all'Ambasciata Rumena a Roma, perché hanno controllato e non c'erano elementi sufficienti. E CI CREDO, avete tolto e rifiutato GLI UNICI TESTIMONI DI OGNI RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO del mondo! All'INPS Alessandria è capitata una cosa ancora più grave, si è presentata la donna rumena con cui ho lavorato tra 2014 e 2016, una volta iniziato il verbale ad ogni parola, la ispettrice: **"Ma lei signora lo sa che se non ha dichiarato al fisco quello che ha percepito in nero"…** ancora due parole scritte, fino a spaventarla veramente, tutto nella sede INPS Alessandria – noi eravamo in 3, loro in 2. **Ho alzato la testa per vedere, ci sono telecamere in questi post? NO! Sarebbe ora.** Così hanno rotto il verbale, **hanno convinto la donna che gli hanno fatto un grande favore, io sono rimasta senza testimoni, lei senza contributi ed il datore di lavoro di fatto raggiante**. E' questo il trattamento che è riservato a tutti gli stranieri in essere che denunciano un lavoro in essere, oppure solo ad Alessandria? Chiedevo a INL Roma.

Visto che l'inganno persiste, INPS non risponde: rispetto allora quello che hanno dichiarato. La figlia ha dichiarato solo 5 ore, la mia libertà non importa, alle 12, che sarebbero compiute le 5 ore che io

avrei dovuto lavorare, dimmi dove ti metto le chiave e me ne vado. Qualcuno venga a guardargli, visto che DICHIARI CHE IO LAVORO SOLO 30 ORE ALLA SETTIMANA, cioè 5 ore in 6 giorni. **Solo a questo punto ha finalmente capito che non scherzo**, "variato il contratto" vale a che ha pagato i contributi che doveva pagare ma solo dal 23/04/2018 -, saprò solo l'11 gennaio 2019, che l'INPS aveva già archiviato il caso come tutto regolare. L'INPS ha sempre negato l'udienza, ITL l'ha accordata ma *per dirti solo che bisogna essere contenta che sono riuscita a "variare il contratto"*. Ma perché gli altri anni di lavoro, bisogna lasciarli perdere? Il Direttore ITL mi aveva fatto credere che non hanno relazioni con INPS, ognuno risponde delle sue cose; a quattro mani che hanno firmato per l'Ambasciata Rumena a Roma che l'hanno firmata a quattro mani! Le 3 risposte date per la chiarezza dei contributi da 30 a 54 ore al mese, fu comune – hanno concluso che sia per 30 che per 54 hai la piena copertura di 52 settimane – **dimenticando di completare la frase con la più bassa disoccupazione e più bassi contributi per la pensione – avere il minimo oppure il massimo è la stessa cosa! Pagare 130 ore di contributi anziché 234 è uguale avere il massimo oppure il minimo della disoccupazione (che è contributiva per solo i lavoratori domestici, sarà una nera costatazione).** Mentre nel sito INPS alla rubrica retribuzioni nel cassetto previdenziale la somma non ha alcun collegamento con la

[redacted]carmen@libero.it 24/4/2018 16:29

[redacted]

A Rodofili Michela <michela.rodofili@inps.it> • alba.gallese@inps.it

Buongiorno,

Non lo so più cosa devo capire, cosa mi posso aspettare. Il contratto è stato cambiato da 30 a 54 ore settimanale dal 23/04/2018 - andando a Casale Monferrato nella stessa sede,Via Rivetta 41, dove R[redacted] B[redacted] aveva fatto il contratto nel 2011. Dopo più di un mese da un appuntamento telefonico, con tanto di conferma per 07/04 - quando non è venuta la responsabile Sig. Stefania, un'altro appuntamento 13/04 - per la modifica del contratto. Lì, nella sede, abbiamo parlato tra altre cose, della signora che ha combinato tutto questo <pasticcio> , Sig. Cristina - e con un semplice "non lavora più da noi" - basta e avanza! Testualmente, lì parlando di tutto quello che si potrebbe fare per rimediare il passato contributivo, la Sig. B[redacted] R[redacted] ha detto che lei pagherà tutto che sarà da pagare. Ieri, portandomi la busta paga, gli ho chiesto: "Perché non stabiliamo un appuntamento con le signore dell'Inps, dove andiamo insieme - per chiarire una buona volta cosa c'è da fare ? Ha detto che di questa cosa si occupa già la Sig. Stefania - responsabile del CISL ! Erò anche io quando gli aveva detto di contattarvi, ecco perché non so più cosa pensare, il tempo passa ...

Vi ringrazio, e se qualcuno mi può dare qualche notizia - a che punto siamo - sarei più contenta.

In fede,

[redacted]Carmen

retribuzione percepita nell'arco dell'anno, (per cui ho pagato le tasse), ma è una retribuzione calcolata in un modo strano, che risulta molto più bassa di quella per cui paghi realmente le tasse – anche questo un altro grande mistero tutto a sfavore del lavoratore domestico, lo straniero disinformato. Perché i 12.000 € per cui pago le tasse non sono uguali ai 12000 € che percepiscono tutti gli altri lavoratori? Perché al posto di 12.000 € scrivi solo 7000 € oppure 8000 € se io ho pagato le tasse per 12.000 € ? **Allora non scrivere sotto la dicitura reddito percepito altri valori**, ma scrivi "reddito equivalente calcolato in maniera diversa", perché il lavoratore legga e comprenda quello che veramente rappresenta la dicitura, non usando ambiguità nel presentare la verità, persuadere. Dopo 7 anni e 9 mesi esco altamente NON FORMATO, allora non avrei dovuto amministrare né farmaci salvavita, né fare defecazione ogni 3 giorni alla mia assistita, ESSENDO NON FORMATO! Privare il lavoratore di una qualifica per aver assistito malati affetti di gravi patologie degenerative per oltre 7 anni, anzi non trasportabili, un ospedale in casa. Ci sono troppe contraddizioni in questo ambito lavorativo, nessuna tutela per la copertura contributiva. Nessun lavoratore in Italia può prestare la sua attività per 7 anni senza acquisire alcuna qualifica professionale.

BUSTA PAGA COLLABORAZIONE DOMESTICA

PERIODO DI PAGA			Aprile 2018
Datore di lavoro	G[redacted] M[redacted]	C.F.	[redacted]
Lavoratore	[redacted] CARMEN GABRIE	C.F.	[redacted]
Data assunzione	07/12/2011	Codice di rapporto INPS	9511220194

Tipo attività	Inquadramento	Paga base	Scatti	Superminimo assorbibile	Totale
BADANTE	C) SUPER	972,33	115,02	0,00	1087,35
Ore settimanali	Data cessazione	N. scatti	Data prossimo scatto		
30		3	01/01/2020		

Descrizione	Ore	Giorni	Competenze
Retribuzione lorda		26	1087,35
Straordinario dalle 22 alle 06	11,00		137,94

Dopo qualche anno la figlia ha chiesto la tutela del padre, mentre per la madre non gli fu concessa ebbe un tutore legale nominato dal Tribunale di Vercelli, un avvocato donna. Si è presentata una sola volta, e poi era sempre in collegamento con la figlia, nemmeno sotto la sua tutela ho mai potuto firmare un orario di entrata uscita, quando non c'ero di notte avesse capitato mai qualcosa. Ci sono le e-mail, corrispondenza, mai nulla risolto, promessa sì, mai mantenuta. Non usare <<parola contro parola>, come dicevano le ispettrici INPS: <**Signora, è la sua parola contro la parola della figlia**: allora vogliamo SCRIVERE questo orario una buona volta, finire con questo gioco pericoloso?> Niente! Non è mai esistito, anche se in

BUSTA PAGA COLLABORAZIONE DOMESTICA

PERIODO DI PAGA			Maggio 2018
Datore di lavoro	G[redacted] M[redacted]	C.F.	[redacted]
Lavoratore	[redacted] CARMEN GABRIE	C.F.	[redacted]
Data assunzione	07/12/2011	Codice di rapporto INPS	9511220194

Tipo attività	Inquadramento	Paga base	Scatti	Superminimo assorbibile	Totale
BADANTE	C) SUPER	972,33	115,02	0,00	1087,35
Ore settimanali	Data cessazione	N. scatti	Data prossimo scatto		
54		3	01/01/2020		

Descrizione	Ore	Giorni	Competenze
Retribuzione lorda		26	1087,35
Straordinario dalle 22 alle 06	3,00		6,98
Straord. dalle 06 alle 22	1,00		19,76
Straordinario domenica o festivita'	5,00		37,20

segno di protesta non firmavo più la busta paga da 8 mesi, perché non erano considerate le ore di straordinario, non contava niente, pagavano il bonifico con l'importo che volevano loro. Un giorno prima del mio rientro dalle ferie, la mia assistita è mancata, ma avevo già ricevuto 3 giorni prima dal avvocato tutore la mail PEC di essere *esonerata da rientrare, di andare da sola a ritirarmi la roba, non dovevo nemmeno essere aiutata da qualcuno dei miei dopo 7 anni e 9* mesi perché ho chiesto l'onestà al datore di lavoro di fatto. Ed è stata proprio l'avv. a non accettare nemmeno il tentativo di riconciliazione da parte del lavoratore in essere (15 luglio 2019). DTL ALESSANDRIA che aveva ricevuto il tentativo portato a mano oltre aver messo un timbro non ha fatto assolutamente niente, un consiglio, una comunicazione – niente, risponde dopo mesi di silenzio a fine gennaio 2020, dopo aver richiesto a Roma.

Questa è la mia via crucis di un lavoratore domestico, che ha assistito due non autosufficienti, che percepisce una misera disoccupazione grazie ai non controlli INPS e ITL ALESSANDRIA, ma anche di una grande e tacita alleanza. "Bisogna andare in tribunale, bisogna spendere soldi, salute e anni di vita" – **questo non dovrebbe mai capitare al lavoratore domestico che denuncia in costanza di rapporto di lavoro!** E la sto percorrendo ancora la mia via crucis, che è di tutti i lavoratori domestici raggirati in questo modo. CHI MAI SARA' IN GRADO DI FAR RISPETTARE I DIRITTI DEI LAVORATORI DOMESTICI, CI VORRA' UN MIRACOLO, CHIEDIAMOLO a San Giuseppe, anche lui emigrò e lavorò all'estero. Quando vedi che il male progredisce, ha sempre più alleati, oggi non la faccio più SOLO PER ME, ma per tutti quelli che hanno vissuto la stessa situazione, e forse sono finite in strada, rinunciando al processo – che non deve esistere – per obbligo almeno per il lavoratore che denuncia in essere. Augurandomi che il debole non diventi più debole e chi non vuole rispettare la legge abbia così alta protezione e tutela.

Codice INPS	9511220194114010			SEDE	ALESSANDRIA						
C.F. Datore Lavoro	[redacted]			CODICE RAPPORTO	9511220194		234	12	2808	full time	
C.F Lavoratore	[redacted]						130	12	1560	part time	702

ANNO	TRIM	RETRIB.ORARIA	ORE	IMPORTO	CODICE ORGANIZZ.	CONTRIB. ORG.	IMPORTO TOTALE		
2011	4	€ 7,48	120	€ 118,80		€ 0,00	€ 118,80		
2012	1	€ 7,48	390	€ 397,80		€ 0,00	€ 397,80	312	
	2	€ 7,48	390	€ 397,80		€ 0,00	€ 397,80	312	
	3	€ 7,48	390	€ 397,80		€ 0,00	€ 397,80	312	
	4	€ 7,48	390	€ 397,80		€ 0,00	€ 397,80	312	
2013	1	€ 7,48	390	€ 390,00		€ 0,00	€ 390,00	312	
	2	€ 7,48	390	€ 390,00		€ 0,00	€ 390,00	312	
	3	€ 7,48	390	€ 390,00		€ 0,00	€ 390,00	312	
	4	€ 7,48	390	€ 390,00		€ 0,00	€ 390,00	312	
2014	1	€ 7,48	390	€ 393,90		€ 0,00	€ 393,90	312	
	2	€ 7,48	390	€ 393,90		€ 0,00	€ 393,90	312	
	3	€ 7,48	390	€ 393,90		€ 0,00	€ 393,90	312	
	4	€ 7,48	390	€ 393,90		€ 0,00	€ 393,90	312	
2015	1	€ 8,31	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	2	€ 8,31	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	3	€ 8,31	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	4	€ 8,31	395	€ 398,95	F2	€ 11,85	€ 410,80	307	
2016	1	€ 8,69	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	2	€ 8,69	395	€ 398,95	F2	€ 11,85	€ 410,80	307	
	3	€ 8,69	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	4	€ 8,69	425	€ 429,25	F2	€ 12,75	€ 442,00	277	
2017	1	€ 8,69	365	€ 368,65	F2	€ 10,95	€ 379,60	337	
	2	€ 8,69	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
	3	€ 8,69	420	€ 424,20	F2	€ 12,60	€ 436,80	282	
	4	€ 8,69	390	€ 393,90	F2	€ 11,70	€ 405,60	312	
2018	1	€ 9,06	409	€ 417,18	F2	€ 12,27	€ 429,45	293	
	2	€ 9,06	653	€ 666,06	F2	€ 19,59	€ 685,65	49	
	3	**€ 5,04**	**728**	**€ 742,56**	F2	**€ 21,84**	**€ 764,40**	**7780**	
	4	**€ 5,04**	**729**	**€ 743,58**	F2	**€ 21,87**	**€ 765,45**		
2019	**1**	**€ 5,08**	**739**	**€ 768,56**	F2	**€ 22,17**	**€ 790,73**		
	2	**€ 5,08**	**719**	**€ 747,76**	F2	**€ 21,57**	**€ 747,76**		
	3	**€ 5,08**	**677**	**€ 704,08**	F2	**€ 20,31**	**€ 724,39**		

						2012	1248		
	ore anno		54	4,33	233,82	2013	1248		
	1248	diff anno				2014	1248		
	234	3				2015	1248		
	702	ore trim				2016	1248		
						2017	1248		
						2018	342		
							7830	ore	

Dovevano solo mettere allo stesso tavolo chi lavora e chi paga, chi ha gestito tutto in tutti quei anni, il contratto per conto terzi, ha sempre manipolato l'orario di lavoro, l'unica figlia. Invece, no! Ecco perché è disumano tutto ciò, firmato e certificato di chi "tutela il lavoro, il lavoratore".

Allego solo una parte dei miei combattimenti a livello istituzionale, è un caso che ha un numero di registrazione sia a Roma al Ministero del Lavoro, sia in Romania al Ministero del Lavoro. Romania ha risposto per ben due volte che di quello che hanno firmato i direttori INPS e ITL Alessandria sono responsabili. S'immagini la "badante" che inizia un processo contro direttore INPS – ITL, paga il grafologo perché accerti la falsità della sua firma sui verbali manomessi, mentre del primo ho le foto e si vede chiaro tutto.

Ci vorrebbe un sindacato SOLO PER I LAVORATORI STRANIERI, che segua tapa per tapa che i diritti dei lavoratori siano rispettati, che abbiano una persona accanto che attesti le loro dichiarazioni, un verbale d'interpello, da compilare, in fogli ricalcanti e con tanto di serie, non sarebbe mai capitato se questo fosse esistito. La video sorveglianza, non sarebbe mai capitato di scrivere, persuadere il testimone per poi buttare nella spazzatura il verbale, in sede INPS Alessandria. Questo è inconcepibile per un lavoratore straniero che si fida dei funzionari dello Stato.

Adesso sarete Voi a dire sì, qualcosa può cambiare, migliorare – altrimenti sarà un altro caso archiviato, ma che risolto porterebbe tanto sollievo a chi si china sui malati lasciando in disparte per anni suoi cari. *Sulla mia carta d'identità c'è scritto "badante" – per me vuol dire dare la voce a chi non ha voce, sollievo e dignità, umanizzare la malattia, far sorridere chi soffre, in questo mi sono "qualificata", ringraziamenti ricevuti anche dai malati di Alzheimer mi hanno consolato.*

Distinti saluti,

Carmen Gabriela Data 15/06/2020

Ad oggi, diretta a tutti i lavoratori che hanno vissuto lo stesso incubo. Ho scoperto grazie alle risposte ricevute nel nome del Presidente della Repubblica Italiana, dalla Segreteria, che Lui in persona non saprà mai nulla, un Magistrato, non avrebbe mai risposto in quel modo, è la prova che nessuno legge.

La prova che la giustizia sociale è ostacolata. INL – Vigilanza Nazionale del Lavoro; chi non ha mai risposto, chi non ti considera nemmeno, i grandi assenti dalla giustizia sociale **e chi da anni si ostina a rispondere alla domanda**: <**Mi volete dire qual è la fascia oraria in cui posso acquistare la mia libertà**, senza rischiare l'abbandono d'incapace, con due disabili a carico: visto che non avete voglia di attestare il reale lavoro svolto? Secondo le indagini lavoro solo 5 ore? **Allora, comunicatemi la fascia oraria, ed io me ne vado tranquillamente!>.**

Risposta: Archiviazione, non hai elementi sufficienti! – Io, vi chiedevo l'orario della mia libertà, avevo già capito che in Italia l'orario di lavoro per INPS non vale nulla, la salute e la paga giusta, i contributi, non v'interessano: visto e considerato vi chiedevo, a che ora posso PARTIRE? Era questa la domanda. L'orario in base a cui avete archiviato la vita lavorativa dello straniero che denunciava in essere. Lui, aspettava lì, la vostra liberazione, svincolarlo da ogni peso giuridico verso quei malati. Non avete mai risposto. Ed è per questo che il lavoro si trasformò in carcere senza sbarre e senza diritto alla sua attestazione, peggio perché nel carcere c'è il guardiano che attesta; qui avete lasciato il lavoratore in mani alla sola malafede: <la parola mendace contro la verità>, archiviando, perché irresponsabili verso malati, la salute del lavoratore e la tutela del orario reale di lavoro svolto. L'irregolarità del contratto CISL non v'interessa, l'orario, nemmeno, la libertà del lavoratore pure ?!? Cosa succede a INL Italia?

Organizzazione Internazionale Del Lavoro

Direttore Generale GUY RYDER

Stesso testo mandato anche alla sede di Roma (ILO)

e al Presidente della Repubblica Italia Sergio Mattarella

Oggetto: **La convenzione Europea 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, in Italia non viene applicata, art.7 e art.10, art. 17, art. 18, soprattutto se stranieri,** nemmeno nel periodo della denuncia del lavoratore in essere. Per l'arco di quasi 2 anni non hanno mai voluto mettere alla stessa tavola il datore di lavoro di fatto ed il lavoratore, compromettendo il rapporto di lavoro, la salute dei assistiti e quella del lavoratore, un *mobbing* orizzontale e verticale raddoppiato sul posto di lavoro.

PARTE SECONDA

Se non avessi vissuto in prima persona non avrei creduto che possa succedere una cosa simile nei uffici dello Stato Italiano, non avrei nemmeno potuto immaginarlo che il lavoratore in essere può essere talmente raggirato e la rabbia ha toccato il culmine quando, studiando nel mio corso (operatore paghe e contributi), la legislazione del diritto del lavoro italiano. NESSUNO MAI MI AVEVA INFORMATO DI NIENTE IN ASSOLUTO. Se io "disturbavo" era perché lavoravo sotto "indagine INPS" con 5 ore al giorno sulla carta, senza alcuna collocazione dell'orario giornaliero, in un contratto part-time a tempo INDETERMINATO, con due disabili a carico, in più il mio datore di lavoro **sulla carta**, era niente di meno che una persona affetta di demenza, che non ha mai firmato alcuna cosa in sede CAF/CISL Casale Monferrato via Rivetta 41, ma che dall'inizio alla fine è stato solo l'unica figlia a gestire tutto. Lei presenze quando e come vuole, anche la mancanza della mia firma in segno di protesta che "la busta paga in ogni parte del mondo" riflette la dignità che viene data prima al lavoratore, in quanto persona umana, ma anche a livello retributivo, contributivo, sanitario – pensionistico. DA QUESTA SITUAZIONE – PER NON AVER SAPUTO METTERE ALLA STESSA TAVOLA CHI LAVORA CON CHI PAGA e gestiva questo rapporto di lavoro dall'inizio alla fine. Sono uscita con una misera disoccupazione e contribuzione per la pensione – l'import della disoccupazione che dopo i primi 3 mesi scalerà mensilmente di 3%. In un paese straniero, **dove non puoi più affittare un'altra casa perché nessuno affitta senza una busta paga!**

Quando ho "bussato e chiesto aiuto", infatti si chiama proprio RI, cioè richiesta di intervento, alle porte di ITL Alessandria, ero già riuscita a "variare il contratto" dal 23/04/2018 – lottavo per i contributi, avevo il sospetto che qualcosa non andava. Che qualcosa capitava nel triangolo INPS -ITL- CAF/CISL. Perché **AVEVO accettato** di rimanere a seguire sua madre (avendo già trovato un altro lavoro) ha incaricato in sede CAF/CISL la responsabile Stefania, di cui mi aveva dato pure numero di telefono (per tenermi informata dell'andamento della pratica del pagamento contributivo, numero a cui non ha mai risposto nessuno). Era stata questa la condizione per cui sono rimasta, non per essere abbindolata tra istituzioni come INPS – ITL – CAF/CISL.

Perché il lavoratore straniero non potrà MAI AVERE RAGIONE NEMMENO IN ESSERE di fronte alla METODOLOGIA IATLIANA del verbale di interpello.

Per i miei studi, per la mia curiosità di come avrebbero dovuto andare legalmente le indagini, verbali, specialmente per gli stranieri, mi sono scaricata delle direttive ministeriale di cui INPS Alessandria non ha rispettato assolutamente niente, non i termini di comunicazione, non l'informazione della persona di come dovranno andare le cose – perché HANNO DIMENTICATO CHE IN TUTTA QUESTA BUFFERA CHE COMPORTA LA DENUNCIA IN ESSERE, IL LAVORATORE, LAVORAVA, DORMIVA, MANGIAVA SEMPRE LI'- AUMENTANDO LA PRESSIONE TRA LA FIGLIA, L'ALTRA RAGAZZA E L'INPS CHE MI AVEVA ABANDONATO, MA ERA IN CONTATTO STERTTISSIMO CON LA FIGLIA! Una volta il gioco scoperto, ho cambiato la strategia.

PROCEDIMENTO DEL VERBALE IN SEDE INPS – Niente del genere, nemmeno scherzando che tu, cittadino straniero: comprendi, sai leggere, scrivere la lingua italiana.NO, MAI! Però sarà proprio questo che mi aveva fatto infuriare, quando mandando con tanto di delega allo sportello il nuovo contratto: l'hanno cacciato via con queste parole: "Abbiamo chiuso, ancora con questa Enescu Carmen, non sa nemmeno bene parlare, l'italiano! AVREBBE AVUTO BISOGNO DI UN INTERPPRETE!". E se non sapesse nemmeno parlare bene l'italiano, stando alle loro parole, come mai allora l'avete interpellata, fatta firmare, chi l'ha accompagnato allontanato per non assistere, rifiutata una fotocopia del verbale di interpello! Qual è la difesa, la prova che lo straniero ha in mano dopo questi verbali di interpello? Qui c'è un grosso problema, NIENTE, SEI COMPLETAMENTE NELLE LORO MANI, RITORNI A LAVORO DOVE TI RIDONO IN FACCIA, PERCHE' SI ERANO GIA' ACCORDATI – con due disabili a carico, di cui uno, invisibile.

Come se io dichiaro che mi hanno rubato qualcosa e tu per questo testo scrivi che "io ho rubato".

Se loro hanno chiuso la relazione, QUANDO? Dopo aver rotto il verbale del secondo testimone, rifiutato il terzo e non farsi mai trovare per il quarto? Hanno detto che *il loro lavoro* è passato nelle mani dell'Agenzia delle Entrate, trattandosi di soldi in nero che io avevo dichiarato che percepivo per il secondo malato. Perché se avessero detto altrimenti avrei chiamato anche la televisione in diretta essendo all'epoca un lavoratore in essere con part-time sulla carta. Infatti perché non hanno mai mandato la risposta che solo a gennaio 2019? Perché io ero tenuta in aspettativa – PROPRIO PER LA MANCANZA DELLA LORO RISPOSTA. SI FA UNA DENUNCIA SENZA AVERE ALCUN ESITO, muove qualcuno al mondo qualcosa prima di avere un esito tra le mani? Ma quando si deve comunicare l'esito, anche L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO, in non più di 90 giorni – contiamo dal loro 16/03/2018 – anche a 05/10 non al 11/01/2019 quando è arrivato. Ogni relazione finale, ha nella sua intestazione dei termini di per essere informati, poter fare ricorso e la modalità in cui il lavoratore possa farsi valere i diritti.

ITL Alessandria – leggendo la risposta dell'ITL oltre a rifiutare gli UNICI TESTIMONI CHE UN LAVORATORE DOMESTICO DA OGNI PARTE DEL MONDO POSSA MAI AVERE – **"in merito alle circostanze segnalate e tenuto conto degli effetti della prescrizione – di cui in qualità di cittadino straniero non mi**

informano minimamente – per me c'è la prescrizione, per l'INPS che non mi comunica niente IN TEMPO UTILE, non c'è prescrizione, la S.V. potrà in ogni caso far valere le pretese nelle opportune sedi giudiziali ed ivi esperire – con la necessaria difesa tecnica – ogni ulteriore mezzo di prova ritenuto utile all'accertamento dei fatti. Tradotto – TU ITL – RIFIUTI TUTTI I TESTIMONI UTILI IN ORDINE AL TEMPO, CIOE' dall'inizio del rapporto, 2011 – e concludi in mio sfavore perché hai accolta L'UNICA TESTIMONIANZA CHE NON E' rilevante, proprio per le SOLO 2/3 ore in più da troppo poco tempo, ha accolto la sua relazione riservata ai nomi e cognomi dei MIEI TESTIMONI – per consigliarti e CONCLUDERE CON L'ALLEATO DEL MIO AVVERSARIO, anzi il lavoratore in essere bisogna anche spendere tanto denaro in esperti e avvocati, "la badante"! Hanno mai letto IL CONTRATTO CHE NON STA NE' IN CIELO NE' IN TERRA, si sono mai abbassati ad aprire il CCNL lavoratori domestici per leggerlo.

Ho dovuto firmare in sede CAF/CISL non il contratto – ma la protezione dei dati, perché il contratto POTRA' ESSERE FATTO SOLO FRA ALTRE DUE SETTIMANE, e poi quello arriverà via mail!

MA CI RENDIAMO CONTO CHE LA DICHIARAZIONE PER LA PRIVACY è più importante del contratto di lavoro, questo lamentavo io con tutti questi grandi signori! TU LAVORATORE DOMESTICO IN ESSERE, SE HAI DENUNCIATO – SOTTO LA TUTELA DELLA PRIVACY ITALIANA – NON AVRAI MAI GIUSTIZIA!

I VERBALI INPS MANOMESI – brutta cosa, impazzisci guardando i fogli, il contenuto, la tua presunta firma, che **sembra**, si assomiglia con la tua, ma non lo è. Dici ma come hanno saputo farla, l'originale è sempre esistito, perché io ho certamente firmato il verbale, ma non QUEL VERBALE! Ed è qui che uno si sente male, rubato, ingannato. Guardando, oggi, guardando domani – ho iniziato ad ingrandire e guardare con più attenzione e notare che il verbale tipico dell'INPS ha nell'alto e basso, quasi la stessa coerenza delle linee, mentre l'intero corpo del testo può essere sostituito – il contenuto – la dichiarazione stessa, con un altro contenuto, cioè semplicemente, tagliando da un altro foglio di verbale vuoto, solo la parte di mezzo con la dichiarazione che tu vuoi, stampare – il nostro caso, mantenendo integra (originale) sia la parte alta che le firme. Qui però si è andato ben oltre.

Il lavoratore che non è assistito da nessuno al verbale di interpello (anzi il verbale di interpello è un verbale aggiuntivo al verbale di PRIMO INGRESSO MAI AVVENUTO nel nostro caso), ci rendiamo conto della distorsione dei diritti di un lavoratore soprattutto in essere, in particolar modo IL LAVORATORE DOMESTICO, L'UNICO ESCLUSO DAL LUL IN ITALIA! ITL Alessandria, ha rinnegato anche il lavoro svolto come cosa già controllata, verificata, buste paga comprese – bollettini MAV INPS si riferisce a G. M. – una malata in stato di coma come a persona in grado di difendersi in qualche sede, non nominando mai l'unica figlia, che raggirava tutto da sempre, chi sa come mai???

Chi potrà mai aiutare un lavoratore domestico straniero a farsi valere il suo lavoro in simili condizioni. Negato ogni tentativo di riconciliazione nella sede ITL, dico negato, perché presumo, non hanno mai risposto a NULLA, non hanno mai risposto alla mia richiesta di informazioni, in quanto cittadino straniero, altamente disinformato dalle stesse istituzioni, chiedendo informazioni semptre)– perché è un contro se stessi averlo rifiutato (con tutte le loro formule e articoli) perché se tu ITL dai in mano al lavoratore straniero la copia della Richiesta di Intervento – sul retro sta scritto " **Si provvede ad informare il denunciante che, in base a quanto previsto dall'art. 11, D.Lgs. 124/2004, la presente richiesta di intervento può formare oggetto di tentativo di conciliazione davanti ad un funzionario di questo Ispettorato."** Nella redazione dei verbali in sede, ITL rispetta la procedura per gli stranieri mentre INPS che era l'Ente che ha ricevuto la denuncia non ha rispettato NULLA. Dovevo tornare a lavorare nelle stesse condizioni e portare dei testimoni, mentre sul posto di lavoro ero <INVISIBILE>, la cosa più assurda che può capitare a chi denuncia in essere. L'assurdo in stato puro.

Questo caso fu esposto anche al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che fu subito archiviato come non di loro competenza **m. dg. DAG. 06/03/2020. 0046237. U** nella persona del **Responsabile Mario Di Iorio** che allego.

Con tutta questa CERTIFICAZIONE abbiamo la certezza, la conferma che il lavoratore domestico in essere non potrà prevalere mai, né con una difesa idonea, né con la salute a lavorare oppure seguire pratiche giudiziarie, burocratiche e subbugli a non finire. Questa è la conseguenza del NON AVER EFFETTUATO IL PRIMO VERBALE DI INGRESSO PER "COLPA" DELLA PRIVACY, ma che si è potuto benissimo spendere denaro dello STATO ITALIANO per visitare a casa sua il datore di lavoro di fatto, lasciato il lavoratore domestico nella prepotenza ed abuso di chi non ha mai voluto pagare i giusti contributi. Mi sono permessa a ribellarmi, perché in pochi sono arrivati così lontano. Se non è l' incompetenza professionale è la corruzione per non dire entrambe, che cosa ha portato così lontano a diventare crudeli con il lavoratore sfruttato e raggirato?

Grazie,

Carmen Gabriela

15/06/2020

SECONDA CHE E' ANCHE L'ULTIMA PARTE - [redacted] Carmen INPS ITL Alessandria

[redacted]carmen@pec.libero.it [redacted]carmen@pec.libero.it>

A: rome@ilo.org; rome@ilo.org

12/05/2020 10:54

1 2

iol rome seconda p...
3.1 MB

1 allegato

Organizzazione Internazionale Del Lavoro
Sede: ROMA, ITALIA

Oggetto: La

convenzione Europea 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, in Italia non viene applicata, art.7 e art.10, art. 17, art. 18, soprattutto se stranieri, nemmeno nel periodo della denuncia del lavoratore in essere. Per l'arco di quasi 2 anni non hanno mai voluto mettere alla stessa tavola il datore di lavoro di fatto ed il lavoratore, compromettendo il rapporto di lavoro, la salute dei assistiti e quella del lavoratore, un mobbing orizzontale e verticale raddoppiato sul posto di lavoro.

SECONDA CHE E' ANCHE

L'ULTIMA PARTE
Non ho altro da raggiungere, se non che mi auguro che la verità

UNIONE EUROPEA, CONVENZIONE N. 189

CONVENZIONE SUL LAVORO DIGNITOSO PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DOMESTICI, 2011(1)

La Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

Convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ed ivi riunitasi il 1° giugno 2011 per la sua centesima sessione;

Consapevole dell'impegno assunto dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro di promuovere il lavoro dignitoso per tutti attraverso il raggiungimento degli obiettivi della Dichiarazione dell'ILO relativa ai principi e diritti fondamentali nel lavoro e della Dichiarazione dell'ILO sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta;

Riconoscendo il contributo significativo dei lavoratori domestici all'economia mondiale, anche tramite l'aumento delle opportunità di occupazione rimunerata per le lavoratrici ed i lavoratori con responsabilità familiari, lo sviluppo dei servizi alla persona a favore degli anziani, dei bambini e dei disabili nonché attraverso consistenti trasferimenti di reddito sia all'interno di un singolo paese che tra paesi diversi;

Considerando che il lavoro domestico continua ad essere sottovalutato e invisibile e che tale lavoro viene svolto principalmente da donne e ragazze, di cui molte sono migranti o appartengono alle comunità svantaggiate e sono particolarmente esposte alla discriminazione legata alle condizioni di impiego e di lavoro e alle altre violazioni dei diritti umani;

Considerando inoltre che, nei paesi in via di sviluppo dove le opportunità di lavoro formale storicamente sono rare, i lavoratori domestici rappresentano una percentuale significativa della popolazione attiva di tale paesi, rimanendo tra le categorie più marginalizzate;

Ricordando che, salvo disposizioni contrarie, le convenzioni e raccomandazioni internazionali del lavoro si applicano a tutti i lavoratori, ivi compresi i lavoratori domestici;

Notando che la Convenzione (n. 97) sui lavoratori migranti (riveduta) del 1949, la Convenzione (n. 143) sui lavoratori migranti (disposizioni complementari) del 1975, la Convenzione (n. 156) sui lavoratori con responsibilità familiari del 1981, la Convenzione (n. 181) sulle agenzie private per l'impiego del 1997, la Raccomandazione (n. 198) sulla relazione di lavoro del 2006, sono particolarmente rilevanti per i lavoratori domestici, così come il Quadro multilaterale dell'ILO sulle migrazioni per lavoro: Principi e linee guida non vincolanti per un approccio alle migrazioni per lavoro basato sui diritti (2006);

Riconoscendo che le condizioni particolari nelle quali viene svolto il lavoro domestico rendono auspicabile di completare le norme di portata generale con norme specifiche per i lavoratori domestici in modo da permettere loro di godere pienamente dei loro diritti;

Ricordando altri strumenti internazionali rilevanti quali la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione

sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, e in particolare il suo Protocollo addizionale volto a prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare delle donne e dei bambini, nonché il suo Protocollo contro la tratta illecita di migranti per terra, aria e mare, la Convenzione relativa ai diritti del bambino e la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;

Avendo deciso di adottare diverse proposte relative al lavoro dignitoso per i lavoratori domestici, questione che costituisce il quarto punto all'ordine del giorno della sessione;

Avendo deciso che tali proposte avranno forma di convenzione internazionale, adotta, oggi sedici giugno duemilaundici, la seguente convenzione che verrà denominata Convenzione sulle lavoratrici e i lavoratori domestici del 2011.

(1) Traduzione italiana non ufficiale a cura dell'Ufficio ILO di Roma.

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione:

a) l'espressione "lavoro domestico" significa il lavoro svolto in o per una o più famiglie;

b) l'espressione "lavoratore domestico" significa ogni persona che svolge un lavoro domestico nel quadro di una relazione di lavoro;

c) una persona che svolga un lavoro domestico in maniera occasionale o sporadica, senza farne la propria professione, non è da considerarsi lavoratore domestico.

Articolo 2

1. La convenzione si applica a tutti i lavoratori domestici.

2. Un Membro che ratifichi la presente Convenzione può, previa consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e, ove esistano, con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori domestici e con quelle dei datori di lavoro domestico, escludere totalmente o parzialmente dal suo campo di applicazione:

a) alcune categorie di lavoratori che beneficiano, ad altro titolo, di una protezione almeno equivalente;

b) alcune categorie limitate di lavoratori relativamente ai quali si pongono problemi particolari di significativa importanza.

3. Ogni Membro che si avvalga della possibilità offerta al paragrafo precedente deve, nel suo primo rapporto sull'applicazione della convenzione in virtù dell'articolo 22 della Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, indicare tutte le categorie particolari di lavoratori escluse, precisando le ragioni di tale esclusione e, nei rapporti successivi, specificare tutte le misure che avrà adottato per estendere l'applicazione della convenzione ai lavoratori in questione.

Articolo 3

1. Ogni Membro deve adottare misure volte a assicurare in modo efficace la promozione e la protezione dei diritti umani di tutti i lavoratori domestici come previsto dalla presente Convenzione.

2. Ogni Membro deve adottare, nei confronti dei lavoratori domestici, le misure previste dalla presente Convenzione per rispettare, promuovere e realizzare i principi e i diritti fondamentali nel lavoro, in particolare:

a) la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto di contrattazione collettiva;

b) l'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio;

c) l'effettiva abolizione del lavoro minorile;

d) l'eliminazione della discriminazione in materia di impiego e di professione.

3. Ogniqualvolta adottino misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici e i datori di lavoro domestico godano della libertà sindacale e del riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione collettiva, i Membri devono proteggere il diritto dei lavoratori domestici e dei datori di lavoro domestico a costituire le proprie organizzazioni, federazioni e confederazioni e, a patto di rispettarne gli statuti, di aderire alle organizzazioni, federazioni e confederazioni di loro scelta.

Articolo 4

1. Ogni Membro deve fissare una età minima per i lavoratori domestici, compatibilmente con le disposizioni della convenzione (n. 138) sull'età minima del 1973, e della convenzione (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999. L'età minima non deve essere inferiore a quella prevista dalla legislazione nazionale applicabile all'insieme dei lavoratori.

2. Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che il lavoro svolto da lavoratori domestici di età inferiore ai 18 anni e superiore all'età minima di accesso al lavoro non li privi della scolarità obbligatoria o comprometta le loro possibilità di proseguire gli studi o di seguire una formazione professionale.

Articolo 5

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici beneficino di una effettiva protezione contro ogni forma di abuso, di molestia e di violenza.

Articolo 6

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici, così come l'insieme dei lavoratori, godano di condizioni di occupazione eque nonché di condizioni di lavoro dignitose e, ove i lavoratori siano alloggiati presso le famiglie, **di condizioni di vita dignitose che rispettino la loro vita privata**.

Articolo 7

Ogni Membro deve adottare misure volte a assicurare che i lavoratori domestici siano informati delle loro condizioni di occupazione in maniera appropriata, verificabile e facilmente comprensibile, preferibilmente, ove possibile, per mezzo di un contratto scritto in conformità alla legislazione nazionale o alle convenzioni collettive, in particolare per quanto riguarda:

a) il nome e l'indirizzo del datore di lavoro domestico;

b) l'indirizzo del o dei luoghi di lavoro abituali;

c) la data di inizio del rapporto di lavoro e, se il contratto è a tempo determinato, la durata;

d) il tipo di lavoro da svolgere;

e) la remunerazione, il suo modo di calcolo e la periodicità dei pagamenti;

f) l'orario normale di lavoro;

g) il congedo annuale pagato e i periodi di riposo quotidiano e settimanale;

h) il vitto e l'alloggio, se del caso;

i) il periodo di prova, se del caso;

j) le condizioni di rimpatrio, se del caso;

k) le condizioni relative alla cessazione della relazione di lavoro, ivi compreso ogni preavviso da rispettare da parte del datore di lavoro o del lavoratore.

Articolo 8

1. La legislazione nazionale deve prevedere che i lavoratori domestici migranti reclutati in un paese per svolgere un lavoro domestico in un altro paese debbano ricevere per iscritto una offerta di lavoro o un contratto di lavoro valido nel paese nel quale il lavoro verrà svolto, e che espliciti le condizioni di occupazione di cui all'articolo 7, prima di varcare le frontiere nazionali per svolgere il lavoro domestico al quale si applica l'offerta o il contratto.

2. Il paragrafo precedente non si applica ai lavoratori che godono della libertà di circolazione per accedere ad un posto di lavoro in virtù di accordi bilaterali, regionali o multilaterali o nel quadro di zone di integrazione economica regionale.

3. I Membri devono adottare misure per cooperare fra di loro in modo da assicurare l'applicazione effettiva delle disposizioni della presente Convenzione ai lavoratori domestici migranti.

4. Ogni Membro deve, attraverso la legislazione o altre misure, determinare le condizioni in virtù delle quali i lavoratori domestici migranti hanno diritto al rimpatrio dopo la scadenza o la rescissione del contratto di lavoro per il quale sono stati reclutati.

Articolo 9

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici:

a) **siano liberi di raggiungere un accordo con il loro datore di lavoro** o potenziale datore di lavoro sull'essere alloggiato o meno presso la famiglia;

b**) che sono alloggiati presso la famiglia non siano obbligati a rimanere presso la famiglia o insieme a membri della famiglia durante i periodi di riposo quotidiano o settimanale** o di congedo annuale;

c) abbiano il diritto di rimanere in possesso dei propri documenti di viaggio e d'identità.

Articolo 10

1. Ogni Membro deve adottare misure volte ad **assicurare l'uguaglianza di trattamento tra i lavoratori domestici e l'insieme dei lavoratori per quanto riguarda l'orario normale di lavoro, il compenso delle ore di lavoro straordinario**, i periodi di riposo quotidiano e settimanale e i congedi annuali pagati, in conformità alla legislazione nazionale o alle convenzioni collettive, tenuto conto delle particolari caratteristiche del lavoro domestico.

2. Il riposo settimanale deve essere di almeno 24 ore consecutive.

3**. I periodi durante i quali i lavoratori domestici non possono disporre liberamente del loro tempo e rimangono reperibili per eventuali bisogni della famiglia devono essere considerati come tempo di lavoro nella misura determinata dalla legislazione nazionale**, dalle convenzioni collettive o da ogni altro mezzo compatibile con la prassi nazionale.

Articolo 11

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che i lavoratori domestici beneficino del sistema di salario minimo, ove tale sistema esista, e che la remunerazione venga fissata senza discriminazione fondata sul sesso.

Articolo 12

1. I lavoratori domestici devono essere pagati direttamente in contanti, ad intervalli regolari e almeno una volta al mese. Salvo disposizioni della legislazione nazionale o delle convenzioni collettive sul modo di pagamento, il pagamento può essere effettuato tramite bonifico bancario, assegno bancario o postale, ordine di pagamento o altro mezzo legale di pagamento monetario, con l'assenso dei lavoratori in questione.

2. La legislazione nazionale, le convenzioni collettive o le sentenze arbitrali possono prevedere il pagamento di una percentuale limitata della remunerazione dei lavoratori domestici sotto forma di pagamenti in natura che non siano meno favorevoli di quelli generalmente applicabili alle altre categorie di lavoratori, a condizioni che vengano adottate misure volte ad assicurare che tali pagamenti in natura vengano accettati dal lavoratore, riguardino l'uso e l'interesse personale del lavoratore, e che il valore monetario a loro attribuito sia giusto e ragionevole.

Articolo 13

1. Ogni lavoratore domestico ha diritto ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre. Ogni Membro deve adottare, in conformità alla legislazione e alla prassi nazionale, tenendo debito conto delle caratteristiche particolari del lavoro domestico, delle misure effettive per garantire la sicurezza e la salute sul lavoro dei lavoratori domestici.

2. Le misure di cui al paragrafo precedente possono essere applicate progressivamente in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e, ove esistano, con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori domestici e con quelle dei datori di lavoro domestico.

Articolo 14

1. Ogni Membro deve adottare misure appropriate, in conformità alla legislazione nazionale e tenendo debito conto delle caratteristiche particolari del lavoro domestico, per assicurare che i lavoratori domestici godano di condizioni non meno favorevoli di quelle applicabili all'insieme dei lavoratori in materia di sicurezza sociale, ivi compreso per quanto riguarda la maternità.

2. Le misure di cui al paragrafo precedente possono essere applicate progressivamente in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e, ove esistano, con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori domestici e con quelle dei datori di lavoro domestico.

Articolo 15

1. Al fine di assicurare che i lavoratori domestici, ivi compresi i lavoratori domestici migranti, reclutati o collocati tramite agenzie private per l'impiego, vengano effettivamente protetti contro pratiche abusive, ogni Membro deve:

a) determinare le condizioni di esercizio delle attività delle agenzie private per l'impiego quando reclutano o collocano lavoratori domestici, in conformità alla legislazione nazionale;

b) assicurare che esistano meccanismi e procedure appropriate ai fini di istruire le denunce ed esaminare i presunti abusi e pratiche fraudolente relative alle attività delle agenzie private per l'impiego in relazione con lavoratori domestici;

c) adottare tutte le misure necessarie ed appropriate, nei limiti della giurisdizione e, se del caso, in collaborazione con altri Membri, per assicurare che i lavoratori domestici reclutati o collocati sul proprio territorio tramite agenzie private per l'impiego beneficino di una adeguata protezione, e per impedire che vengano commessi abusi nei loro confronti. Tali misure devono includere leggi o regolamenti che specifichino gli obblighi rispettivi dell'agenzia per l'impiego privata e della famiglia nei confronti del lavoratore domestico e che prevedano delle sanzioni, ivi compresa l'interdizione delle agenzie private per l'impiego che si rendessero colpevoli di abusi o pratiche fraudolente;

d) considerare di siglare, ogniqualvolta i lavoratori domestici vengano reclutati in un paese per lavorare in un altro, accordi bilaterali, regionali o multilaterali volti a prevenire gli abusi e le pratiche fraudolente in materia di reclutamento, collocamento ed impiego;

e) adottare misure volte ad assicurare che gli onorari fatturati dalle agenzie private per l'impiego non vengano dedotti dalla remunerazione dei lavoratori domestici.

2. Per dare effetto ad ognuna delle disposizioni del presente articolo, ogni Membro deve consultare le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative e, ove esistano, le organizzazioni rappresentative dei lavoratori domestici e quelle rappresentative dei datori di lavoro domestico.

Articolo 16

Ogni Membro deve adottare misure volte ad assicurare che, in conformità alla legislazione e alla prassi nazionale, tutti i lavoratori domestici, personalmente o tramite un rappresentante, abbiano accesso effettivo ai tribunali e ad altri meccanismi di risoluzione delle vertenze, a delle condizioni che non siano meno favorevoli di quelle previste per l'insieme dei lavoratori.

Articolo 17

1. Ogni Membro deve stabilire meccanismi di denuncia e mezzi accessibili ed efficaci per assicurare il rispetto della legislazione nazionale sulla protezione dei lavoratori domestici;

2. Ogni Membro deve stabilire e attuare misure ispettive, attuative e sanzionatorie, tenendo debito conto delle caratteristiche particolari del lavoro domestico, in conformità alla legislazione nazionale.

3. Per quanto compatibile con la legislazione nazionale, queste misure devono prevedere le condizioni in presenza delle quali può essere autorizzato l'accesso al domicilio familiare, tenendo debito conto del rispetto della vita privata.

Articolo 18

Ogni Membro deve attuare le disposizioni della presente Convenzione, in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative, attraverso la legislazione nonché **tramite contratti collettivi o misure supplementari conformi alla prassi nazionale**, adattando o estendendo le misure esistenti ai lavoratori domestici, o elaborando misure specifiche rivolte a loro, se del caso.

Articolo 19

La presente Convenzione non pregiudica disposizioni più favorevoli applicabili ai lavoratori domestici in virtù di altre convenzioni internazionali del lavoro.

Articolo 20

Le ratifiche formali della presente Convenzione saranno comunicate al Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e da esso registrate.

Articolo 21

1. La presente Convenzione sarà vincolante per i soli Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro la cui ratifica sarà stata registrata dal Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

2. Essa entrerà in vigore dodici mesi dopo che le ratifiche di due Membri saranno state registrate dal Direttore Generale.

3. In seguito, questa convenzione entrerà in vigore per ciascun Membro dodici mesi dopo la data di registrazione della ratifica.

Articolo 22

1. Ogni Membro che ha ratificato la presente Convenzione può denunciarla allo scadere di un periodo di dieci anni dopo la data di entrata in vigore iniziale della Convenzione, mediante un atto comunicato al Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e da quest'ultimo registrato.

2. Ogni Membro che ha ratificato la presente Convenzione e che, nel termine di un anno dopo lo scadere del periodo di dieci anni di cui al paragrafo precedente, non si avvale della facoltà di denuncia prevista dal presente articolo sarà vincolato per un nuovo periodo di dieci anni ed in seguito potrà denunciare la presente Convenzione allo scadere di ciascun periodo di dieci anni alle condizioni previste nel presente articolo.

Articolo 23

1. Il Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro notificherà a tutti i Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro la registrazione di tutte le ratifiche e di tutti gli atti di denuncia comunicati dai membri dell'Organizzazione.

2. Nel notificare ai Membri dell'Organizzazione la registrazione della seconda ratifica che gli sarà stata comunicata, il Direttore Generale richiamerà l'attenzione dei Membri dell'Organizzazione sulla data in cui la presente Convenzione entrerà in vigore.

Articolo 24

Il Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro comunicherà al Segretario Generale delle Nazioni Unite, ai fini della registrazione in conformità all'articolo 102 dello Statuto delle Nazioni Unite, informazioni complete riguardo a tutte le ratifiche ed a tutti gli atti di denuncia registrati in conformità agli articoli precedenti.

Articolo 25

Ogniqualvolta lo riterrà necessario, il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro presenterà alla Conferenza generale un rapporto sull'applicazione della presente Convenzione e considererà se sia il caso di iscrivere all'ordine del giorno della Conferenza la questione della sua revisione totale o parziale.

Articolo 26

1. Qualora la Conferenza adotti una nuova convenzione recante revisione totale o parziale della presente Convenzione, ed a meno che la nuova convenzione non disponga diversamente :

a) la ratifica ad opera di un Membro della nuova convenzione riveduta comporterebbe di diritto, malgrado l'articolo 22 di cui sopra, un'immediata denuncia della presente Convenzione, a condizione che la nuova convenzione riveduta sia entrata in vigore ;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della nuova convenzione riveduta, la presente Convenzione cesserebbe di essere aperta alla ratifica dei Membri.

2. La presente Convenzione rimarrà in ogni caso in vigore nella sua forma e tenore per i Membri che l'abbiano ratificata e che non ratificheranno la convenzione riveduta.

Articolo 27

Il testo francese e il testo inglese della presente Convenzione faranno ugualmente fede.